

Una parola divina (XV domenica t.o.)

Sembra esserci una contraddizione tra il messaggio della prima lettura e quello del Vangelo. Il testo del profeta Isaia afferma che ogni parola che esce dalla bocca di Dio è destinata irrevocabilmente a realizzarsi, mentre la parabola del seminatore raccontata da Gesù si pone decisamente su un altro piano, facendo capire che il frutto della parola è condizionato dall'incontrare un terreno adatto.

L'apparente incongruenza si risolve se pensiamo al riferimento storico di quel testo di Isaia: il rientro del popolo a Gerusalemme dopo la cattività babilonese. Per realizzare questa parola di salvezza Dio si è servito del re di Babilonia (Ciro) che, inconsapevolmente, si è messo al suo servizio, prendendo l'iniziativa di far tornare il popolo d'Israele a casa propria. L'esempio mostra che "ordinariamente" la parola di Dio per realizzarsi ha bisogno della collaborazione umana. Basti pensare all'evento dell'incarnazione del Figlio di Dio che non si sarebbe potuta realizzare senza la collaborazione consenziente della giovane Maria di Nazaret.

Dopo questa doverosa premessa andiamo a vedere più da vicino il testo della parabola del seminatore che io preferisco chiamare la parabola "dei quattro terreni". Il messaggio è chiaro: far fruttificare la parola di Dio non è per niente facile, non è infatti qualcosa di spontaneo e di naturale: c'è bisogno della consapevole e accurata collaborazione umana. La parabola con la conseguente spiegazione di Gesù descrive i "problemi" che possono sorgere dopo l'ascolto della parola di Dio.

Il primo problema è quello della "non comprensione". Abbiamo ascoltato la parola con le orecchie, ma per diversi motivi non entra nella mente e nel cuore. È una parola che non ci dice niente. A volte non ne capiamo il senso e nemmeno vogliamo cercarlo, magari aprendo la Bibbia e andando a leggere il contesto o qualche spiegazione in merito. A volte ci sembra lontana dalla nostra vita, parlando di cose che non viviamo. Altre volte invece intuiamo la grandezza e la luminosità di quella parola, solo che in quel momento non vogliamo nessuna voglia di "convertirci", provando a metterla in pratica...

Il secondo problema è quello del "peso" della parola. Il fatto cioè che vivere certe parole di Gesù (es. il comandamento dell'amore verso i nemici) comporta una dura lotta dentro e fuori di sé, tra lo spirito della carne e lo Spirito di Dio, mettendoci nella situazione di dover subire e sopportare un mucchio di male da parte del prossimo in questione. A un certo punto viene la tentazione di dire: "Ma chi me lo fa fare?" e allora si getta la spugna, abbandonando l'intenzione di perseverare nel praticare quella parola...

Il terzo problema è il "soffocamento" della parola. La parola di Dio per portare frutto deve essere "custodita" e "coltivata". Ci vuole perciò del tempo per farla passare dalle orecchie al cuore. Dalle orecchie la parola deve passare al vaglio della mente (fase d'illuminazione) per arrivare alla facoltà del desiderio (è una parola affascinante, mi piace) e, infine, giungere al trono della volontà, il "luogo" dove prendiamo le nostre decisioni (voglio vivere quella parola). Questo processo necessita introspezione, tempi di silenzio e di riflessione profonda. Presi però dal "vortice" quotidiano delle molteplici cose da fare (necessarie e non), dai vari problemi da risolvere, dalle varie "seduzioni" alle quali siamo sottoposti: essere attraenti, vincenti, alla moda, sempre al passo coi tempi, etc., rischiamo di relegare la questione del far fruttificare la parola di Dio tra le cose "secondarie", non fondamentali, che possono aspettare...

La conseguenza di tutto questo è che noi ascoltiamo magari tanta "parola di Dio", ma ne viviamo solo una minima parte. Eppure Gesù fa capire che la sua parola ha una potenzialità enorme, essendo la sola che può cambiare radicalmente la qualità della nostra vita di ogni giorno, donandoci quella realizzazione piena che stiamo cercando.

La sua è una parola da comprendere, cioè non solo da capire, ma da "prendere-con-sé", come compagna di viaggio della vita. Cammin facendo i frutti si vedranno, e che frutti: «*Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno*» (Mt 13,23).